

La Difesa delle Lavoratrici

«Per angusta ad augusta»

Giornale
delle Donne Socialiste

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— | Semestre L. 2,50
Estero » Fr. 8,— | » Fr. 4,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

Promettente risveglio

Si ha la percezione che, in generale, la situazione vada migliorando.

Il nostro movimento, complesso movimento, accenna a una promettentissima ripresa. Il Consiglio nazionale ha segnato, alla attività degli organi del Partito, alcune fondamentali linee, entro i cui limiti, e per i cui limiti, gli sforzi e le competenze di tutti convergono e tendono. L'unità è più sentita, è più vibrante. Si è constatato e si constata che risponde a una necessità, a uno stato d'animo, e a una ben radicata convinzione delle masse.

La cooperazione, riunita a Milano, si è avviata alla soluzione in concreto dei contrasti tattici e delle divergenze concettuali che fin qui ne inceppavano un poco il funzionamento. Si è, indubbiamente, orientata più a sinistra, decisamente ponendosi sul terreno classista. Si è rivelata, nelle elaborate relazioni dei dirigenti e nelle intelligenti e serene critiche degli oppositori al vecchio indirizzo, come uno strumento — e uno dei più importanti — delle conquiste della classe operaia. Accanto al Sindacato e alla Sezione, la cooperativa forma una riserva consolidata di energia. E' anche in essa che l'operaio, in quanto consumatore e produttore ad un tempo, ha la sensazione viva del socialismo che diviene. E' in essa che acquista coscienza di cooperare prima, di cittadino-socio della collettività poi. Giustamente quindi il Congresso dei cooperatori ha deliberato di accedere a un patto di alleanza con la Confederazione del lavoro così avvicinandosi, per il tramite di questa, al Partito socialista, al pensiero del quale uniformerà le sue direttive, ispirerà la sua azione.

Dopo questi due importanti raduni, i compagni tutti si sono messi all'opera di ricostruzione socialista con più intelligente vigore. La necessità di una migliore valorizzazione del Partito è penetrata in tutti gli ambienti proletari, ha di sé improntato tutte le energie. Le sezioni si riuniscono con più frequenza. I congressi provinciali si adunano con più regolarità. Moltissime Sezioni, già aderenti ai comunisti, ritornano a noi, che è, nel proletariato, un ritorno di volontà e di fede.

Volontà e fede che tende alla unificazione, più disciplinata e più armonica, di tutte le fattività. Ed ecco perché le possibilità di azione sono così aumentate. Enormemente.

L'«Avanti!» sta conducendo una superba battaglia contro le laderie agrarie e governative sul pane, mentre non cessa un istante dallo impadronirsi di altri argomenti, dal battagliare per altre cause, dallo impadronirsi di altre posizioni di difesa e di offesa.

E' di ieri lo sgretolamento, lo sfasciamento della turpe montatura agrario-fascista-poliziesca per i fatti del 21 novembre a Bologna, che ridona a quei nostri valorosi compagni la stima di tutti gli onesti, l'affetto di tutti i buoni. Com'è di ieri e di oggi, la nutrita campagna contro il pescecane bancario che per la strozza tiene la popolazione.

Ma la nostra più viva attenzione è oggi rivolta alla vita internazionale. Poi che una nazione non vive, non vivrà mai, di vita economica e politica propria, come una entità a sé stante, ma in disobbedienza alle pretese dell'individualismo trova nelle congiunture economiche e sociali dei vari Stati e nei loro rapporti di interferenza le ragioni del suo essere, di parte del suo essere in evoluzione e in progresso, ne viene di conseguenza che la questione internazionale è importantissima non soltanto per le borghesie ma altresì per il proletariato. E' dalla soluzione dei più complessi e intricati problemi internazionali che la guerra ha posto, che dipenderà un assetto relativamente stabile della politica interna di ciascun Stato. E' dalla possibilità di equilibrio internazionale che deriverà la possibilità di un relativo — nell'ambito, s'intende, del modo di produzione capitalistico — tranquillo svolgimento della lotta di classe.

Le borghesie, falliti i precedenti convgni di Versailles, di Washington e di Cannes, si aduneranno di nuovo a Genova per tentare di derimere le vertenze, che le tengono in agitazione e in armi, di levare, di soffocare gli antagonismi nei quali riposano le ragioni della follia nazionalista. Pretese impossibili, lo sappiamo. Poiché sono nel sistema capitalistico le ragioni di conflitto, le forze della guerra, i motivi dei grandi e vasti contrasti, non facilmente sopprimibili che con la soppressione del sistema stesso, che con il rovesciamento totale dei cardini sui quali poggia la struttura economico-politica della società, e sui quali s'innesta il modo di pensare e di agire delle classi dominanti.

Sul mondo pende ancora — tremenda e tutt'altro che frutto e germinazione del nostro pessimismo nutrito di con-

scienza marxistica — il pericolo di un atroce conflitto armato.

I popoli, tenuti al buio delle macchinazioni diplomatiche, si nutrono, per i contrasti capitalistici, di diffidenze, di paure, di odio.

La guerra non può essere evitata che da una concorde azione proletaria internazionale. Azione imposta, voluta dalla civiltà, dalle supreme ragioni del divenire umano e socialista.

E' stata lanciata l'idea perché ad latere della Conferenza dei rappresentanti degli Stati, si riuniscano i rappresentanti delle classi operaie. A Genova. Anche per poter con più efficacia contrapporre alle assurde soluzioni capitalistiche le logiche soluzioni socialiste. Anche per poter determinare uno stato d'animo favorevole allo inizio di una necessaria e urgente opera internazionale, nella quale possano convenire tutte le energie politiche e rivoluzionarie che si esprimono dal proletariato.

LETTERE DALL' ESTREMO ORIENTE

Lo sfruttamento del proletariato giapponese Operaie che lavorano quattordici ore al giorno!

Dicembre 1921.

L'industrialismo si vanta di non aver «fisme umanitarie». La massima «gli affari son affari» è il sacro canone che ispira la condotta di tutti coloro che si dedicano al commercio o all'industria. Pur tuttavia, in Europa e in America, dove i proletari sono organizzati in leghe di resistenza, i signori padroni, vogliono o no, sono costretti a fare un po' i conti con i loro dipendenti. Ma nel Giappone gli industriali sono gli arbitri dei lavoratori. Nell'impero del mikado gli operai debbono esser ligi alla volontà padronale.

Gli è che quaggiù le organizzazioni proletarie sono appena ai loro inizi. Cosa questa facilmente comprensibile, quando si pensi che lo sviluppo industriale nel Giappone, sebbene rapidissimo, è del tutto recente. La grande massa del popolo ha accumulato, durante i numerosi e lunghi secoli di servaggio, una facilità così assoluta all'obbedienza la più passiva, e una rassegnazione così servile, che, ancor adesso, solo un'infima minoranza osa protestare e si ribella al giogo insopportabile della classe dirigente nipponica.

Soprattutto poi pietose sono le condizioni delle operaie. Non crediamo che sia esagerato l'asserire, che in nessun altro paese civile, lo sfruttamento delle lavoratrici è così grave e profondo quanto nel Giappone.

Alcuni giorni fa, il «Japan Advertiser» riportava da un periodico che si pubblica a Tokio, una lettera che una giapponese indirizzava ad una sua amica, figlia di un industriale milionario. E siccome cotesta lettera descrive appunto la fatica, le privazioni, le sofferenze, alle quali debbono sottostare nel Giappone le operaie che lavorano nelle filande di seta, non possiamo esimerci dal tradurle qui, per le lettrici della «Difesa delle Lavoratrici» i periodi più caratteristici della lettera in discorso.

Cara Toshiko,

Ieri ricevetti l'invito di recarmi a visitare i bei giardini che si estendono nello stabilimento del quale è proprietario tuo padre. Li aveva ammirati tante volte, passando, che accettai subito con gioia la gentile proposta.

Da per tutto piante esotiche e fiori a profusione. I cespugli di rose sono magnifici e l'aranceto non potrebbe essere tenuto con maggior cura.

Ti confesso che non ho potuto trattenermi dal pensare con una certa punta d'invidia alla operaie che avevano la fortuna di abitare in un luogo così leggiadro, tanto più che nella sala di ricreazione aveva visto due ottime pianole e nel cortile non mancavano perfino i giuochi di tennis. Ecco uno stabilimento modello! — esclamai — e fui presa dal desiderio di visitare tutto il sito.

Venni condotta a vedere i cameroni di lavoro. Ma qui rimasi vivamente sorpresa. Dirò meglio: quasi atterrita. In ogni stanzione trovavansi circa un centinaio di donne, in piedi, intente a dipanare, dai bozzoli immersi nell'acqua bollente, la seta. L'odore che ammorbava l'aria era così acuto e nauseabondo, che la testa mi girava. Né io, né voi, cara Toshiko, potremmo resistere in un posto simile cinque minuti!

Non solo le operaie non possono sedere,

In questi giorni si riuniranno a Parigi le rappresentanze dei socialisti dei paesi più direttamente interessati alla pace — che è pace di guerra — uscita dalla Conferenza di Versailles. Dovrebbe essere, questo convegno, di preludio e di preparazione alla più vasta intesa dei gruppi e dei partiti che aderiscono alle diverse internazionali, per la formazione di un fronte unico di difesa immediata e di difesa mediata.

Alla formazione di esso fronte unico — che non dovrebbe essere difficile ad ottenersi, almeno nell'ambito della tragica contingenza che viviamo — concorrerà il Partito nostro, alla iniziativa tanto buona e utile, recando il prezioso suo contributo di volontà, di fede, di opere.

...Situazione migliorata, abbiamo detto. E che migliorerà ancor più se i compagni tutti, e specialmente quelli che hanno veste rappresentativa e incarichi direttivi, sapranno far tacere, nell'azione, le esuberanze della loro individualità. E ciò in ossequio ai deliberati trionfati nei Congressi, e in obbedienza ai dettami del Partito, la cui opera vasta e benefica ha richiesto e richiede nei prepari comprensione, fede, disciplina, attività.

sue colonne, a scritti che testimoniano lo sfruttamento incredibile al quale viene sottoposto il proletariato giapponese dai suoi padroni, osserviamo subito che questi giornali, con siffatte pubblicazioni, non si prefiggono tanto di giovare alla causa degli operai quanto a quella dei proprietari, col metter in guardia questi ultimi dall'adottare, nei loro stabilimenti, dei metodi che non possono, alla fin fine, che affrettare la riscossa proletaria.

Perché, se è vero che nel Giappone i proletari sono ben lungi dall'essere organizzati come noi desidereremmo, è però vero, per mille sintomi, che anche qui, la «questione sociale» diviene sempre e sempre più buia, e i rapporti tra salariati e proprietari sempre più tesi.

Al punto che uno scrittore radicale — l'Osugi — non esita ad affermare che nel Giappone «la rivoluzione proletaria incomincia a far udire i suoi brontolii».

G. Bossoni.

Comitato Centrale di propaganda femminile

- Milano - Via Settala 22 -

Nell'ordine del giorno votato dal Consiglio nazionale, vi sono questi accapi che costituiscono la sintesi del nostro pensiero e la traccia del nostro lavoro:

a) che tutte le Federazioni e le Sezioni socialiste fiancheggiino ed aiutino la ripresa nel movimento femminile socialista in Italia;

b) che il Gruppo parlamentare socialista affretti l'approvazione del progetto di legge sulla ricerca della paternità;

c) che sia fatta un'intensa propaganda nel paese ed in Parlamento per l'estensione del voto alla donna, condizione di una più perfetta formazione della personalità e della coscienza di classe.

Non illustriamo questi accapi, in quanto essi sono già stati illustrati a sufficienza dalle relazioni Agostini-Baratono e dal resoconto del Convegno.

Alle Federazioni e alle Sezioni

Ricordiamo alle Federazioni Provinciali che non hanno ancora risposto alla nostra lettera Circolare di farlo immediatamente perché si possa conoscere con esattezza le condizioni del movimento femminile in tutte le provincie e si possa proseguire con sollecitudine nell'opera di riorganizzazione.

Ricordiamo alle Federazioni e alle Sezioni l'obbligo di diffondere fra le lavoratrici organizzate e non, il nostro periodico, come mezzo per attirare a noi le lavoratrici proletarie e preparare il terreno all'azione che dovremo svolgere in seguito.

Ricordiamo alle Federazioni di includere fra gli argomenti da trattarsi nei Convegni provinciali il comma «movimento femminile».

Alle Federazioni e alle Sezioni raccomandiamo di appoggiare tutte le iniziative delle Fiduciarie del Comitato centrale e delle compagnie da esse delegate e di includere le medesime nei Comitati federali sezionali.

Alle Organizzazioni economiche

Se vogliamo che la legge per la ricerca della paternità venga approvata, dobbiamo fiancheggiare l'azione parlamentare dibattendo il problema fra le lavoratrici. Perciò le organizzazioni economiche debbono, come lodevolmente fa la Federazione tessile, abbonare le lavoratrici al nostro giornale affinché detti problemi vengano dalle medesime conosciuti a traverso il pensiero delle compagnie competenti. Solo con questo mezzo le donne si addestreranno alla comprensione dei problemi politici.

Se vogliamo che l'ulteriore lotta per il voto trovi le masse lavoratrici a noi favorevoli, non dobbiamo oggi trascurare quest'opera di penetrazione, di persuasione che solo si ottiene colla nostra stampa e l'opera di difesa, che otterremo dando tutta la nostra attività e nell'ambito parlamentare e fuori fra le masse lavoratrici perché il progetto sulla paternità venga approvato.

Alle fiduciarie

Preghiamo le fiduciarie, che ancora non l'hanno fatto, a mandare lo schema di lavoro come da nostra Circolare N. 1.

Da quest'invito sono escluse le fiduciarie delle provincie ove imperversa il terrore, poiché conosciamo l'opera da esse svolta e le condizioni nelle quali essa si svolge.

Raccomandiamo alle fiduciarie e alle compagnie dei Gruppi che hanno indetta la manifestazione per Rosa Luxemburg, di mandarne il resoconto.

Raccomandiamo vivamente a tutte, la diffusione del nostro periodico La Difesa imperocché è necessario preparare il terreno e illuminare le lavoratrici sui problemi che dovremo trattare in seguito.

Un'ulteriore circolare darà alle fiduciarie le norme di azione perché si fiancheggi, nel momento opportuno, l'opera parlamentare tendente a strappare l'approvazione della legge sulla ricerca della paternità.

Ai Gruppi e alle compagnie

Molti Gruppi e molte compagnie, delle quali daremo il nome nella relazione generale, hanno compiuto e compiono quest'opera efficacissima della propaganda socialista fra le donne per mezzo del no-

stro giornale. Talune compagnie compiono quest'opera eroicamente fra le persecuzioni fasciste. Pagine meravigliose che scriveremo un giorno.

Fra questi fulgidi esempi, dobbiamo deplorare l'opera assolutamente negativa di alcuni Gruppi e di alcune compagnie che non dovrebbero essere seconde in questo dovere.

Le donne cattoliche intensificano la loro azione proprio là ove il nostro giornale attira le simpatie delle lavoratrici e più si diffonde. Ciò dimostra che le lavoratrici non sono con noi solo dove non ci conoscono. E' deplorevole che molte compagnie non comprendano il dovere elementare di fare almeno quanto fanno le donne cattoliche per la loro stampa.

A tutti i compagni e compagne

Continuiamo con entusiasmo, con amore, l'opera modesta quanto efficace di ogni giorno. Che ciascuna possa dire: ho fatto il mio dovere per quella fede che spontaneamente ho abbracciato.

Che ciascuno possa dire: ho dato quanto ho potuto della mia intelligenza, del mio tempo, della mia attività, per diffondere questa fede; ho soffocato il mio egoismo per contribuire a togliere dalle gracili spalle femminili, un pesante fardello o dare al reietto quella giustizia che gli uomini fin qui gli hanno negata. Tutto nel nome del Socialismo. Che importa il biasimo o l'approvazione degli uomini, quando l'idea che ci informa è così alta e luminosa?

A Canossa ci attendevano A Filippi li aspettiamo

I necrofori del Partito socialista sono disillusi. Ieri Roma era Canossa. Qui era convenuto il Partito socialista a recitare l'atto di pentimento, a chiedere grazie, a promettere di mutare.

A battere alle porte per rientrare nell'ordine borghese e disporsi, per il piatto di lenticchie della sedicente libertà, all'obbedienza. Così pensavano i necrofori.

Non fu così. Fu precisamente l'opposto.

Molto serenamente e molto decisamente, il Partito socialista a Roma, ha predisposto tutto un lavoro di costruzione socialista, all'infuori dell'organizzazione borghese, nello stesso mondo borghese.

Socializzazione della terra, affermazione e difesa dei liberi Comuni, nell'orbita della provincia, della regione della nazione, e della Internazionale per le necessarie autonomie, nelle integranti collettività, per la consapevolezza proletaria e la permeazione socialista, difesa proletaria.

Il Partito socialista ha dimostrato così tutta la inutilità — ai fini della soppressione della lotta di classe e della perpetuazione del regime borghese — l'inutilità del bastone fascista e di ogni altra forma di reazione.

Invano si è tentato di mettergli fra i piedi i cadaveri dei suoi uomini, le macerie delle sue costruzioni, per deviarli il cammino.

I cadaveri rendono più austera e diligente l'opera, le macerie insegnano a costruire più profondo e più saldo, fra i cadaveri e le macerie.

Il Partito socialista è «stoico» come vuole l'ora e il tempo.

I necrofori oggi sanno che il Partito socialista italiano, non ha «Canossa» e prepara «Filippi».

Maria Giudice.